

Il caso

Comuni in rivolta, sfida a Maroni “Non denunciemo i padri irregolari”

Da Torino a Firenze, battaglia sulle iscrizioni alle materne

DIEGO LONGHIN

TORINO — I Comuni sfidano il ministro Maroni sul fronte clandestini e, nonostante la sentenza della Cassazione, la maggior parte continuerà ad iscrivere i bambini di famiglie senza permesso di soggiorno alle materne senza denunciare i genitori. «Non si può essere d'accordo, ma le sentenze si rispettano — sottolinea il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino — noi sugli asili nido aperti ai bimbi delle famiglie di immigrati irregolari andiamo avanti».

Torino è stata la prima città a porre il problema al ministero dell'Interno con due lettere inviate al prefetto Paolo Padoin, una a luglio l'altra a febbraio. Due lettere in cui si chiedono lumi rispetto al decreto sicurezza e all'introduzione del reato di clandestinità. Due le deroghe alla denuncia degli irregolari: per questioni legate alla salute e per la scuola dell'obbligo. Ma le materne, riservate a bambini da tre a cinque anni, sono fuori dalle eccezioni. Da qui l'interpretazione di Torino: «La materna è un servizio che siamo obbligati ad offrire per noi è uguale alla scuola dell'obbligo, quindi ci comporteremo come ci siamo sempre comportati», sottolinea l'assessore alle risorse educative della Mole, Beppe Borgogno. E aggiunge: «I figli di chi non ha documenti vengono iscritti e nessuno verrà denunciato. La sentenza della Cassazione riguarda i genitori, noi ci occupiamo dei piccoli che hanno il diritto sacrosanto di ricevere l'educazione. Così si evitano discriminazioni». Anche perché ci potrebbero essere casi

**Nessun controllo anche a Genova
Obbligo del permesso invece a Palermo**

di fratelli, uno di sei anni e uno di cinque, figli di irregolari: il primo andrebbe alle elementari, il secondo non potrebbe frequentare le materne perché i genitori hanno paura ad iscriverlo. «Una situazione paradossale», sottolinea Chiamparino.

Torino è stata la prima ad uscire allo scoperto, con tanto di lettere, ma nella maggior parte delle città l'accesso alle materne continua ad essere consentito ai figli di irregolari senza nemmeno porre la questione. Anche a Milano che nel 2007, prima del decreto Maroni, aveva modificato il regolamento, imponendo la presentazione del permesso di soggiorno. Ma il ricorso di una madre obbligò il sindaco Letizia Moratti a rivedere la questione. Oggi però il vicesindaco Riccardo De Corato dice: «Eravamo stati bollati come razzisti, invece avevamo ragione. L'infanzia non può essere strumentalizzata per fare entrare irregolari». Nei fatti, però, le direttrici delle materne meneghine hanno sempre chiuso un occhio. Così come a Genova, dove è stato lo stesso sindaco, Marta Vincenzi, a dire esplicitamente ai funzionari di non richiedere nessun documento agli immigrati per le iscrizioni agli asili. Si fa finta di nulla.

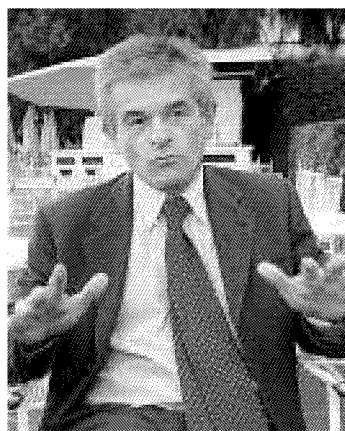
Stessa pratica a Bologna e a Firenze. Nella città toscana, anche se gli irregolari possono iscrivere i figli e non rischiano denunce, c'è

stato un calo drastico del numero. Nell'anno in corso sono 24 i figli di clandestini, quelli che hanno fatto domanda per il prossimo sono 14. Dieci in meno. Due le possibili ragioni: o c'è stato un effettivo calo deisanspapier, oppure le famiglie hanno paura e stanno lontane da qualsiasi sportello pubblico. Più probabile la seconda per l'assessore all'educazione del Comune, Rosa Maria Di Giorgi: «Sarebbe assurdo per combattere la clandestinità escludere bimbi da tre a cinque anni». Il fuggi fuggi si è registrato anche in altre città. A Torino, che ha più del doppio di abitanti di Firenze, i nuovi iscritti “irregolari” sono meno di 14, un calo di due terzi rispetto agli altri anni.

Anche a Roma, guidata dal centrodestra, non si fanno differenze tra immigrati con permesso e senza, ma la giunta Alemanno ha imposto un tetto per classe: massimo cinque e, se possibile, dello stesso gruppo linguistico. Al Sud cosa succede? A Bari discusso verde per tutti. «Da noi prevale il principio della solidarietà e dell'accoglienza», dice l'assessore Fabio Losito. A Palermo, quasi un assurdo, sono invece più leghisti che al Nord: obbligo di presentare il permesso di soggiorno, altrimenti non si può iscrivere il figlio. Le materne sono poche: per forza di cose si dà precedenza agli italiani e le liste d'attesa sono infinite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole



Sergio Chiamparino

DECRETO MARONI

Il pacchetto sicurezza introduce il reato di clandestinità. Eccezioni sono previste per il ricorso a cure mediche e per la scuola dell'obbligo

LE MATERNE

La questione degli immigrati irregolari si pone per le scuole materne, che sono riservate ai bambini tra i tre e i cinque anni

